

MARCO VITALE*

Giulia Napoleone nel racconto dei suoi libri

TITLE: *Giulia Napoleone in the Story of Her Books*

ABSTRACT: This essay reconstructs the story of the artist's books by Giulia Napoleone, small volumes in single copies containing hand-transcribed poems and illustrated using different techniques: it is an exercise that began in 1963 and was made known to the public for the first time during the 2017 exhibition at the Istituto Centrale per la Grafica (Rome), following a major donation from the Artist. These books testify to the special relationship that Giulia Napoleone has always had with poetry, a source of inspiration and reciprocity even for larger works, such as pictorial cycles or monographic exhibitions, which go beyond the book form. At the same time, these small private books are also seen as germinal cells of the larger books, printed in a limited number of copies by great international art publishers, and distinguished by an iconographic apparatus including unique engravings which vary from copy to copy.

KEYWORDS: Artists' Books; High Quality Publishing; Giulia Napoleone; Istituto Centrale per la Grafica, Rome; Poetry and Artist's Books.

ABSTRACT: Lo scritto ricostruisce la storia dei libri d'artista di Giulia Napoleone, volumi di piccolo formato in copia unica con una poesia trascritta a mano e illustrati con varie tecniche: un esercizio che ha avuto inizio nel 1963 e che il pubblico ha potuto conoscere per la prima volta durante la mostra del 2017 all'Istituto Centrale per la Grafica. Questi libri testimoniano il rapporto speciale che Giulia Napoleone ha intrattenuto da sempre con la poesia, fonte di ispirazione e di scambio anche per lavori di più ampia dimensione, come cicli pittorici o mostre monografiche, che esulano dalla forma libro. Al tempo stesso questi piccoli libri privati sono visti anche come cellule germinali di libri di formato maggiore, stampati in un ristretto numero di copie dai più importanti editori d'arte non solo italiani e provvisti di un apparato iconografico che può prevedere l'incisione come l'intervento unico variante da esemplare a esemplare.

PAROLE CHIAVE: Libro d'artista; Microeditoria di qualità; Giulia Napoleone; Istituto Centrale per la Grafica; Poesia e libri d'artista.

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/18132>

Copyright © 2023 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Chi ebbe la fortuna di assistere alla mostra di Giulia Napoleone all'Istituto Centrale per la Grafica, inaugurata a Roma il 16 settembre del 2017 sotto il segno araldico delle costellazioni e con un titolo che ne tracciava con forza di sintesi l'itinerario - *Dialoghi* - si trovò, forse anche in maniera inaspettata, a cogliere un segreto importante della grande artista. O meglio un tratto decisivo, una linfa costante rimasti al riparo da ogni sguardo per quasi sessant'anni.¹ Per il tramite di una

* Politecnico di Milano; marco.vitale@polimi.it. Apparato iconografico a cura di Guido Pacchiarotti.

¹ *Giulia Napoleone. Dialoghi*, a cura di Antonella Renzitti, testi di Gianni Contessi, Maria Antonella Fusco, Gabriella Pace, Antonella Renzitti, Miriam Urru, Pistoia, Gli Ori, 2017.

funzionaria dell'Istituto, che ne era quasi casualmente venuta a conoscenza, Giulia aveva infatti deciso di riunire questo ingente tratto di lavoro in un lascito a pro di quello che era stato uno dei luoghi chiave della propria formazione, nel corso degli anni Sessanta, quando era ancora sotto la antica denominazione di Calcografia Nazionale e le direzioni illuminate di Maurizio Calvesi e poi di Carlo Bertelli. Al luogo dove Giulia aveva scoperto, approfondito, con originalità appropriandosene, la severa disciplina del punzone e del pari condotto ad eccellenza l'altrettanto ardua e poco frequentata tecnica della maniera nera, toccava in dono un patrimonio di carte e di immagini a far data dal 1963.

Carte di immagini ma anche di parole, ma si potrebbe dire di parole ma anche di immagini, carte colorate ma anche in impeccabile *noir et blanc*, carte che nella discrezione dello studio - e torniamo alla parola *segreto* - prendevano inevitabilmente e con incantevole fantasia la forma del libro. Un libro risolto sempre in copia unica, in cui le parole e cioè i versi dei poeti amati hanno trascrizione manuale in un elegante stampatello, nel dialogo indispensabile con le elaborazioni grafiche con cui fanno corpo, e tuttavia il libro è posto talvolta come campo di sperimentazione del solo segno, in un delicatissimo attento studio delle sue potenzialità.

La notevole varietà che tale itinerario presentava, e che in quel fortunato autunno del 2017 trovava luogo nelle teche di via della Stamperia, squadernava ai visitatori della mostra un nesso inscindibile nell'operare dell'artista, un amore coltivato con cura che lega segno e poesia in un unico orizzonte di lavoro. E dicendo questo si intende, e ne danno riscontro le numerose interviste concesse dall'artista, la doppia influenza di significato e significato fusi nella parola poetica nel simultaneo incontro con lo sguardo, sguardo a sua volta visitato dalla memoria, e da quanto in forma di parole è sedimento dell'anima. Giulia, nella sua Pescara di dopoguerra, è utente affezionata della biblioteca cittadina, e dai libri di poesia presi in lettura trascrive passi scelti che manda a mente, a costituire un *humus* destinato ad arricchirsi negli anni: Montale ed Eliot, Walt Whitman ed Emily Dickinson e naturalmente Giacomo Leopardi, nell'incanto per la sua meravigliosa luna e i «nodi quasi di stelle».²

Insieme alla musica, avvicinata con lo studio del violino, la poesia accompagna in maniera costante la sua formazione artistica, ne affina la

PAOLO TINTI, *Il corpo della parola. Giulia Napoleone e il libro*, in *In forma di libro. I libri di Giulia Napoleone* [catalogo della mostra *Il corpo della parola. I libri di Giulia Napoleone* (Biblioteca Poletti, Modena, 15 settembre 2023 - 4 febbraio 2024)], a cura di Id., Modena, Biblioteca Poletti, 2023, pp. 9-17. Per una panoramica sul libro d'artista, con particolare attenzione al contesto francese, si rinvia a: FRANÇOIS CHAPON, *La peintre et le livre. L'âge d'or du livre illustré en France, 1870-1970*, Paris, Flammarion, 1987 e YVES PEYRÉ, *Peinture et poésie. Le dialogue par le livre*, Paris, Gallimard, 2001.

² LUCA SALTINI, *Incontro con Giulia Napoleone*, in *Il segno e la poesia. 25 libri d'artista di Giulia Napoleone*, a cura di Giulia Napoleone, Guido Pacchiarotti e Luca Saltini, Lugano, Biblioteca Cantonale, 2021, 25 pp. + 7 tav. b./n.

sensibilità, le regala squarci che le guidano la mano nell'invenzione sul foglio. Presso la romana Galleria dell'Arco, diretta da Giuseppe Appella, avrà modo più tardi di conoscere - siamo ormai negli anni Sessanta - i poeti che vi sono assidui e rispondono ai nomi di Libero De Libero, di Cesare Vivaldi, di Leonardo Sinisgalli. Con Sinisgalli in particolare, rientrato a Roma dopo i lunghi anni milanesi in cui aveva diretto «Civiltà delle macchine», Giulia stringerà un'amicizia che non cesserà di dare frutti e su cui dovrò ritornare, e che vedrà convergere la giovane artista e il poeta ingegnere sul nesso profondo tra accensione lirica e geometria. «La natura» scrive Sinisgalli «si rivela più forte / della vita e dei pensieri / e di tutte le nostre invenzioni».³ Sarà quest'ordine di riflessioni a determinare lo spazio lirico concettuale anche di Giulia, il suo continuo corpo a corpo che nella perfezione delle tecniche a cui fa ricorso la vede impegnata con azzurri insondabili come con le ombre di un bosco, con le misure dei pianeti e le trasparenze di un crepuscolo, in una reinvenzione / trasfigurazione senza posa.

Di tutto questo parlano i libri d'artista che dal '63 prendono forma, come poc'anzi ricordato, nel segreto dello studio, e sono insieme *journal intime* - raccordo di letture da ripossedere ricopiandole e tentandone corrispondenze cromatiche - e *carnet de voyage* - memoria di scoperte e acquisizioni che investono l'intero orizzonte dell'invenzione. Le forme che essi assumono variano anche a motivo delle bellissime carte fatte a mano impiegate, le Amatruda di Amalfi, le Duchêne, le Fabriano, le Schoeller, le Lafranca, le carte Giappone, le marmorizzate in uso talvolta per le coperte. Mentre variano i legacci, le stoffe, le cuciture - ma spesso i fogli non sono cuciti - e naturalmente le dimensioni e il numero di pagine e, *last but not least*, le differenti tecniche della raffigurazione. L'avventura inizia con un libro senza testo, *Quattro alberi* (fig. 1) i cui tronchi scarnificati risaltano su un colore inconsueto per Giulia, il giallo.

Ma la poesia è alle porte: già l'anno successivo Emily Dickinson, tra i grandi amori dell'artista, è presente in originale e traduzione italiana con *Flowers - Well - if anybody* (fig. 2), cui viene accostato un raffinatissimo studio a chine colorate, di andamento musivo, sul mutare del colore sulle ali delle farfalle per un totale di 10 tavole. Il testo è ricopiato a mano in stampatello, come avverrà di lì in poi, e si conclude con la significativa dedica «a Emily Dickinson / e alle farfalle che / conoscono / sistema / e / ordine». Arduo, in un'avventura mai conclusa, anzi in continuo svolgimento, che si rivelava per la prima volta al pubblico nella ricordata mostra del 2017, arduo, si diceva, stabilire dei 'vertici' con l'intento di sfuggire all'enumerazione che si addice se mai a un catalogo - e lo splendido catalogo di *Dialoghi* a cura di

³ LEONARDO SINISGALLI, *La vigna vecchia*, ora in *Tutte le poesie* a cura di Franco Vitelli, Milano, Mondadori, 2020. Ho ritrovato la fonte della citazione grazie alla cortesia del professor Franco Vitelli che molto ringrazio.

Antonella Renzitti⁴ è lì a documentare tutto - e tuttavia per qui rendere la sorprendente ricchezza di questa ricerca almeno qualcosa converrà citare. Come non ricordare ad esempio il libro dedicato alla leopardiana *Imitazione* (fig. 3), con 6 disegni a china nera, dei quali uno in cui l'artista si ispira, reinterpretandolo, al tratto di Giorgio Morandi, altra figura decisiva della sua formazione? E piace ricordare, osservando la delicata perfezione della china sulla preziosa carta Canson cà grain, che in quello stesso anno, il 1966, Giulia Napoleone era a Firenze insieme a tanti suoi coetanei a raccogliere dal fango i libri della Biblioteca Nazionale, dopo la terribile alluvione del 4 novembre.⁵

Come non ricordare ancora le bellissime astrazioni in sovrapposti ritagli in carta Giappone (1969) o, con identica tecnica, le variazioni meridiane da Whitman (1969)? O gli studi piranesiani (1976) - nient'altro che le variazioni su una nuvola - o ancora i fitti filamenti a china nera, a simulare *Piogge eterne* (1984) nell'incontro con i versi dell'amica poetessa Biancamaria Frabotta?

Aleppo, nella oggi martoriata Siria, è stato uno dei luoghi da Giulia più amati, centro di un suo soggiorno durato dal 2003 al 2009 in qualità di docente presso la Private University of Science and Arts e abbandonato a malincuore con il sopraggiungere della guerra. Alla passione per l'insegnamento vi unì il piacere della scoperta dei siti archeologici dell'allora visitabile Medio Oriente, il gusto per lo studio dell'arabo classico e della sua elegante scrittura e più in generale per una civiltà che aveva il privilegio di conoscere dall'interno, grazie allo scambio quotidiano con gli allievi e le loro famiglie, non di rado appartenenti alle élite culturali del paese. Tra le numerose testimonianze di quel soggiorno, in affascinante rielaborazione fantastica e restando sempre sul terreno del privato manoscritto d'artista in copia unica, andrà citato almeno il libro dedicato al testo del poeta siriano Mohamed Fouad. L'opera data 2003-2004 e presenta 20 disegni a matite colorate su fogli Ingres Vang laddove sui più consueti all'artista toni dell'azzurro prevale il rosso, variamente sfumato e addensato nel raccogliere lacerti di scrittura araba, dettagli dell'architettura classica aleppina, pure astrazioni fino al profilo della allora bellissima città multietnica su cui la pagina torna a inazzurrare (fig. 4).

⁴ Giulia Napoleone. *Dialoghi*, cit.

⁵ Cfr. ELISA DI RENZO, *Una biblioteca, un'alluvione. Il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze: storia di un'emergenza*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2009. Per una bibliografia sul libro d'artista italiano, necessariamente essenziale e critica poiché la produzione sul tema è vastissima, si vedano: LILIANA DEMATTEIS, GIORGIO MAFFEI, *Libri d'artista in Italia, 1960-1998*, Torino, Regione Piemonte, 1998, prima sistematica bibliografia del libro d'artista italiano, retrospettiva dal 1960 al 1998, ove compare solo una edizione di Giulia Napoleone (p. 173, n. 1968); *Il libro d'artista*, a cura di Giorgio Maffei, Milano, Sylvestre Bonnard, 2003; ATTILIO MAURO CAPRONI, *Il libro d'artista. Definizione, strutture, modelli*, «Bibliotheca. Rivista di studi bibliografici», 2003, n. 1, pp. 41-56 e «Paratesto. Rivista internazionale», XIII, 2016, pp. 127-144.

Ecco, di questo ancora vivo itinerario qui sondato per brevi esemplificazioni e in attesa, come conviene augurare, di più cospicuo studio e approfondimento, va sottolineata senz'altro l'importanza non solo in sé, ma per quanto è in rapporto con più diramazioni nell'operare dell'artista. E forse soprattutto questo aspetto meriterebbe di diventare oggetto di studio, posti allora i manoscritti segreti e la loro inesauribile inventiva come cellula germinale di una più strutturata produzione libraria. E non solo sotto il profilo formale, ma proprio per quel peculiare connettersi di segno e poesia destinato a non venire mai meno e a travalicare la forma stessa del libro in bellissimi cicli di lavori. Quali ad esempio, e torno a Sinisgalli, quello in quindici grandi pastelli azzurri su carta Duchêne - «quindici pastelli per le lucide visioni di un amico» - ispirati ognuno a un verso del poeta nella cui casa a Montemurro - la Casa delle Muse - vennero esposti nel 2018.⁶ E qui di nuovo, altro tratto che ritorna, si passa dalla più pura astrazione e dal rigore geometrico così intimamente sinisgalliano a un accenno di raffigurazione del paese natale del poeta, nell'essenzialità severa del paesaggio di Lucania. Per Giulia l'opposizione rigida, diciamo pure ideologica tra astratto e figurativo semplicemente non ha senso seppure, ricordando in una bella intervista la vivacità del mondo artistico romano nei «felici» anni Sessanta, l'artista racconti sorridendo come a Piazza del Popolo «gli astrattisti [sedevano] da Rosati, da Canova i figurativi e i 'noiosi'».⁷

Tale libertà espressiva, tale versatilità nella ricerca del nucleo strutturante di poesia, trovano riscontro nelle grandi tavole a china dedicate ai poeti - poeti della più accertata e amata classicità accanto ad amici delle ultime generazioni - esposte alla Biblioteca Cantonale di Lugano nel 2021⁸ (e a *Mantova Poesia* l'anno successivo)⁹ insieme a libri manoscritti in copia unica di più importanti dimensioni, quattro dei quali recentemente oggetto di donazione, richiesta dal Gabinetto Disegni e Stampe della Galleria degli Uffizi (2023).

Il libro, il libro di poesia, come si vede, nella sua forma storicizzata e nella libera e mutevole reinterpretazione, non ha mai abbandonato l'orizzonte di Giulia, né il suo quotidiano e accuratissimo fare.¹⁰ Anche perché al *journal intime*, al *carnet de voyage* si affiancano le committenze dei più importanti

⁶ *Giulia Napoleone per Leonardo Sinisgalli*, 15 pastelli su carta Duchêne, catalogo della mostra, Montemurro, Fondazione Leonardo Sinisgalli, 16 fogli sciolti in custodia.

⁷ LUCA SALTINI, *Incontro con Giulia Napoleone*, in *Il segno e la poesia. 25 libri d'artista di Giulia Napoleone*, cit.

⁸ *Il segno e la poesia. 25 libri d'artista di Giulia Napoleone*, cit.

⁹ *Segni e Poesia. Giulia Napoleone per Mantova Poesia*, [testi di Stefano Iori e Rosa Pierno], Pistoia, Gli Ori; Firenze, Galleria Il Ponte, 2022, 54 pp., 16 tav. b./n.

¹⁰ Sul libro come forma espressiva dell'arte contemporanea, come «forma pensante» in virtù della sua dimensione relazionale, che unisce forma e sostanza, materia e contenuto, si rinvia a Bookhouse. *La forma del libro* [catalogo della mostra al MARCA di Catanzaro], a cura di Alberto Fiz, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2013, in particolare al saggio dello stesso A. Fiz, *Lo spazio del libro*, pp. 14-29.

editori d'arte e galleristi - insieme ai *desiderata* talora pressanti degli amici poeti - a cominciare da Vanni Scheiwiller, che Giulia considera un maestro ed è stato tra i suoi affetti più cari. E i nomi da aggiungere a Scheiwiller sono quelli di Sergio Pandolfini, che nella sua storica stamperia romana dà vita alle Edizioni d'Arte Il Bulino, del compianto Josef Weiss titolare delle omonime edizioni a Mendrisio nel Canton Ticino, di Alain Gorius che dirige a Parigi le edizioni d'arte Al Manar con focus sulla poesia dei paesi del Mediterraneo, di Roberto Gatti stampatore d'arte a Modena, di Franco Masoero a Torino, di Giorgio Devoto editore a Genova di San Marco dei Giustiniani, di Giorgio Bertelli con le Edizioni L'Obliquo a Brescia, di Gaetano Bevilacqua a Salerno con le Edizioni dell'Ombra, di Matteo Bianchi e Carolina Leite con le luganesi Pagine d'Arte, di Luciano Ragazzino con le milanesi - anagrammatiche - Edizioni Il ragazzo innocuo, e l'elenco è sicuramente incompleto.

Né va taciuto il nome di colui il quale è considerato una leggenda di svagata e poetica editoria d'arte: Alberto Casiraghy con il suo Pulcinoelefante, uso a sfornare una *plaque* al giorno e pertanto definito da Vanni Scheiwiller «il panettiere degli editori».¹¹ Come si può capire dalla sommaria elencazione tracciata, la forma di questi libri a stampa - ma a stampa vedremo in quali termini - può cambiare in maniera anche sensibile: dal foglio tipografico ripiegato in quattro, tagliato e cucito a filo di Alberto Casiraghy fino a ideazioni di straordinaria complessità e raffinatezza.¹² Di Weiss, che nasce tipografo,¹³ va segnalata ad esempio la perfezione della stampa e delle legature, e occorre ricordare che tutti questi editori lavorano in prevalenza con i caratteri mobili, sempre più difficili tuttavia da reperire in commercio, e se li abbandonano è per ricorrere a polimeri che permettano un'elegante riformulazione del carattere stesso (sempre Weiss). Ma se questo è in veloce sintesi ciò che pertiene alla stampa dei testi, va detto che la parte per così dire grafica è quanto invece più varia e si articola. Perché i testi possono andare insieme nel volume alle diverse tecniche incisive di cui Giulia è maestra, ma anche ad interventi originali che mutano, talora anche in maniera significativa, da esemplare a esemplare dello stesso libro. E le tecniche impiegate sono quelle dei pastelli, delle bellissime chine nere, degli acquerelli, decise di volta in volta in rapporto sempre intimo con la qualità dei testi.

¹¹ Pubblicazioni degli editori menzionati si trovano in RALPH JENTSCH, *The Artist and the Book in Twentieth-Century Italy* [catalogo della mostra (New York, MoMA, 14 ottobre 1992 - 16 febbraio 1993)], Torino, Umberto Allemandi, 1992 e in *Alfabeto in Sogno. Dal carne figurato alla poesia concreta* [catalogo della mostra (Reggio Emilia, Chiostrì di San Domenico, 20 gennaio - 3 marzo 2002)], a cura di Claudio Parmiggiani, Milano, Mazzotta, 2002.

¹² Cfr. SANDRO PARMIGGIANI, *I fiori in tasca*, in Garden Books. *Libri d'artista, giardini della mente*, a cura di Elisa Pellacani, fotografie di Laura Sassi, Reggio Emilia, Consulta librieprogetti, 2022, pp. 43-51.

¹³ Cfr. SILVIO SOLDINI, *Il fiume ha sempre ragione*, [documentario sul lavoro di Josef Weiss e di Alberto Casiraghy], 72', Ventura Film, 2016.

Splendide, torno a dire, sono le chine che Giulia dedica al poeta - e direttore emerito della Bibliothèque Sainte-Geneviève - Yves Peyré e Al Manar pubblica nel 2017 (fig. 5)¹⁴ in 20 esemplari ognuno dei quali con tre tavole originali di cui una, centrale, doppia. Così come in 20 esemplari - quattro gli interventi a china su ognuno - è una scelta di brani di Lucrezio in una traduzione italiana ottocentesca stampata da Josef Weiss (2014)¹⁵ con il carattere Diethelm Antiqua e su carta a mano Richard-de-Bas (fig. 6). Per entrambe le edizioni vanno lodati gli impeccabili cofanetti (rivestito in seta quello di Weiss, che rilega il volume in pelle). Non c'è bisogno di dire che si tratta di una produzione destinata a un novero assai ristretto di collezionisti, cui per fortuna costituiscono contraltare le generose donazioni dell'artista ad importanti istituzioni come la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e la Biblioteca Casanatense di Roma, la Biblioteca Poletti di Modena, la Biblioteca Cantonale di Lugano. Degli Uffizi e dell'Istituto Centrale per la Grafica s'è detto.

Anche per i libri d'artista a stampa, prodotti nei termini e con la cura cui si è fatto cenno, se non si vuole ricorrere al catalogo converrà limitarsi a qualche esempio che ne ponga in luce la varietà e originalità di composizione. Penso - sono ancora chine ma in tessitura leggerissima che riprende, esemplare per esemplare, l'andamento della decorazione araba in una raffinata trasfigurazione - al libro di versi del grande poeta siriano Adonis nella traduzione di Francesca Corrao (fig. 7). Il volume, uscito nel 2008 dalla Stamperia d'Arte Il Bulino,¹⁶ è in 35 copie e oltre alle tre grandi tavole doppie (una per la copertina) presenta, stampata a secco in rilievo su carta, la riproduzione di alcuni versi nella grafia originale del poeta.

Di impostazione diversa, luminoso nei suoi pastelli colorati, il volume con le poesie di Elio Pecora¹⁷ stampato nel 2020 in trentacinque esemplari, sempre dal Bulino, contenenti ognuno cinque disegni originali (1 disegno di copertina, 3 tavole + 1 'finalino' rotondo) per un totale di 175 disegni. Forse il libro più impegnativo di Giulia che impiegò per realizzarlo l'intero periodo di confinamento imposto dalla pandemia, e vissuto in totale solitudine nella bella casa studio di Carbognano, tra i boschi della Toscana. Ugualmente luminosa, ma la luce è quella metafisica della maniera nera - anch'essa un segreto cui Giulia conferisce inedite tonalità verdeazzurre - la

¹⁴ YVES PEYRÉ, *Les rehauts du songe*, [dessins de] Giulia Napoleone, [Paris], Al Manar, 2017, 31 pp. non cucite, tav. in custodia, copie firmate dagli autori al colophon.

¹⁵ TITO LUCREZIO CARO, *Nero*, disegni originali di Giulia Napoleone, Mendrisio, Josef Weiss, 2014, pagine non numerate, tav. in custodia, copie firmate dagli autori al colophon.

¹⁶ ADŪNĪS, GIULIA NAPOLEONE, *Aleppo. Secondo sole fatto di terra e pietra*, traduzione di Francesca Maria Corrao, Roma, Il Bulino, 2008, pagine non numerate e non cucite in custodia, copie firmate dagli autori al colophon.

¹⁷ ELIO PECORA, *Nell'aria del mattino (frammenti di un prologo)*, pastelli originali di Giulia Napoleone, Roma, Il Bulino, 2020, pagine non numerate e non cucite in custodia, copie firmate dagli autori al colophon.

magnifica edizione privata con i versi di Camillo Sbarbaro realizzata a Milano per i Cento Amici del Libro nel 2001 (fig. 8).¹⁸

Rispetto a questo tipo di impostazione grande è il salto con cui si presenta, nella più tradizionale veste libraria e per le cure tipografiche di un maestro come Antonio Sannino - conosciuto da Giulia ai tempi del suo apprendistato incisario in Calcografia - la pregevole traduzione di Dario Durbé di una scelta cospicua delle *Fleurs du mal*,¹⁹ uscita nel 1996 a Roma per l'Archivio dei Macchiaioli in 100 copie più 26 dedicate, contenenti ognuna un'incisione originale a punzone (fig. 9).

Tanto altro ancora a questo punto, come su detto, si potrebbe porre in rilievo, ma forse questi soli e pochi cenni possono restituire la varietà di un lavoro mai pago di se stesso in cui confluiscono, lo ricordiamo ancora, l'invenzione formale e la qualità, sempre altissima della realizzazione.

Vorrei concludere ricollegandomi all'inizio di questo scritto, e all'aggettivo «araldico» impiegato in riferimento alle costellazioni, a proposito della mostra del 2017 all'Istituto Centrale per la Grafica. Giulia vi donava 35 libri manoscritti, frutto di un pensiero e di un'invenzione che l'avevano accompagnata si può dire da sempre nel suo cammino. A quei 35 sortilegi volle però aggiungere un altro dono, costruito per l'occasione. Si trattava di un libro quadrato in copia unica misurante 25 centimetri per lato, che racchiudeva 25 poesie inedite di 25 poeti chiamati a scrivere sulle luci del firmamento (fig. 10); Giulia vi aggiungeva 25 tavole disegnate a china ognuna con una costellazione diversa, realizzate con la consulenza scientifica dell'amico Brunello Tirozzi, professore emerito di Fisica all'Università La Sapienza. La mostra veniva per così dire affidata all'idea di una geometria perfetta che non può non trascenderci e che l'arte, come la poesia, insegue da sempre, in un lavoro - e lavoro è parola chiave per intendere Giulia - che non può avere sosta. Il titolo del volume, *Nodi quasi di stelle*, era tratto da un verso della *Ginestra*, le cure tipografiche dell'opera - a fogli sciolti e in cofanetto - furono ancora una volta del Bulino; la scelta dei poeti - e non se n'è mai pentito - di chi ha steso queste note.



¹⁸ CAMILLO SBARBARO, *Rimanenze*, Milano, Cento Amici del Libro, 2001, 44 pp., tav. in custodia, copie firmate dall'artista al colophon.

¹⁹ CHARLES BAUDELAIRE, *Les fleurs du mal*, antologia di versi nuovamente tradotti da Dario Durbé, disegni di Giulia Napoleone, Roma, Nuovo Archivio dei Macchiaioli, 1996, 348 pp. + 1 incisione originale a punzone firmata dall'artista.

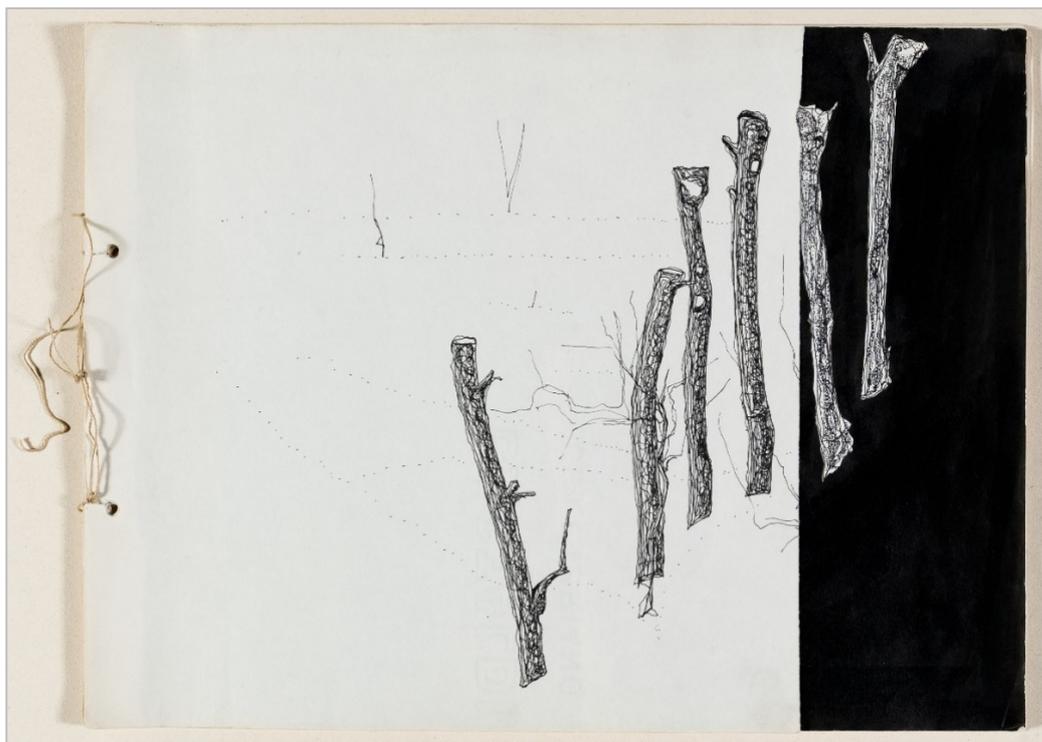


Fig. 1. *Quattro alberi*, 1963, libro in 9 disegni.

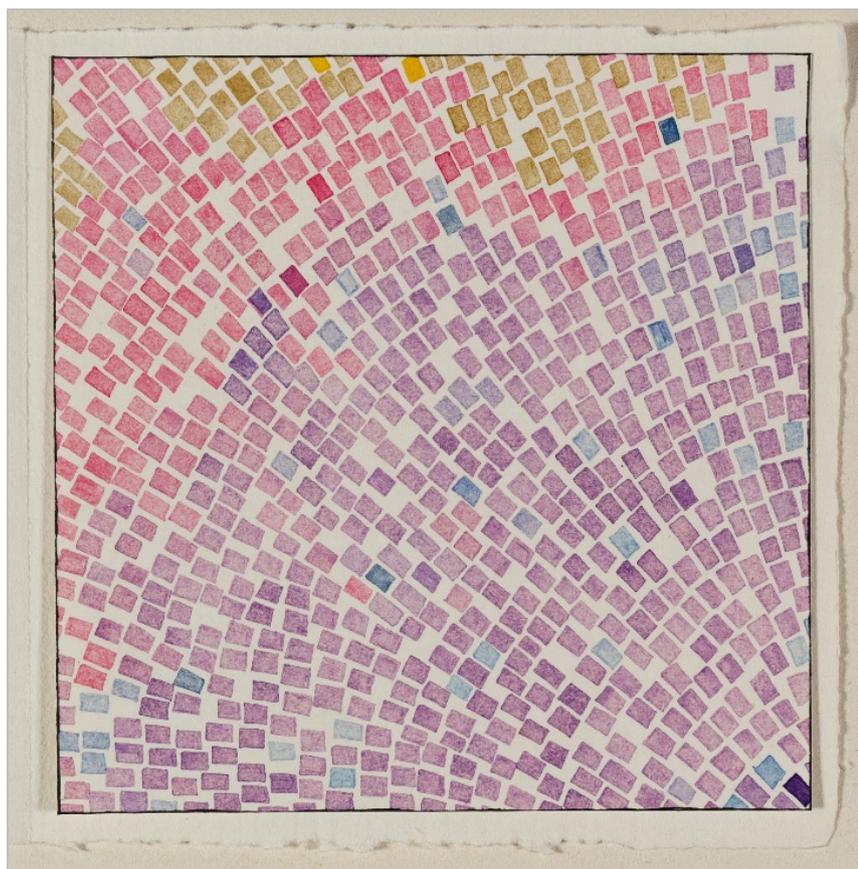


Fig. 2. EMILY DICKINSON, *Flowers - Well - if anybody*,
in *Urania Variazione*, 1964, libro in 10 disegni.



Fig. 3. GIACOMO LEOPARDI, *Imitazione*, 1966, libro in 10 disegni.

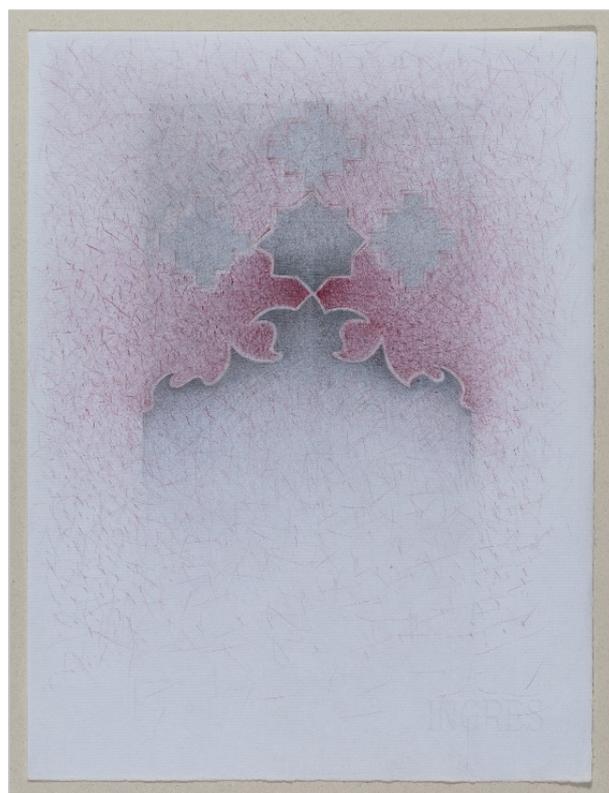
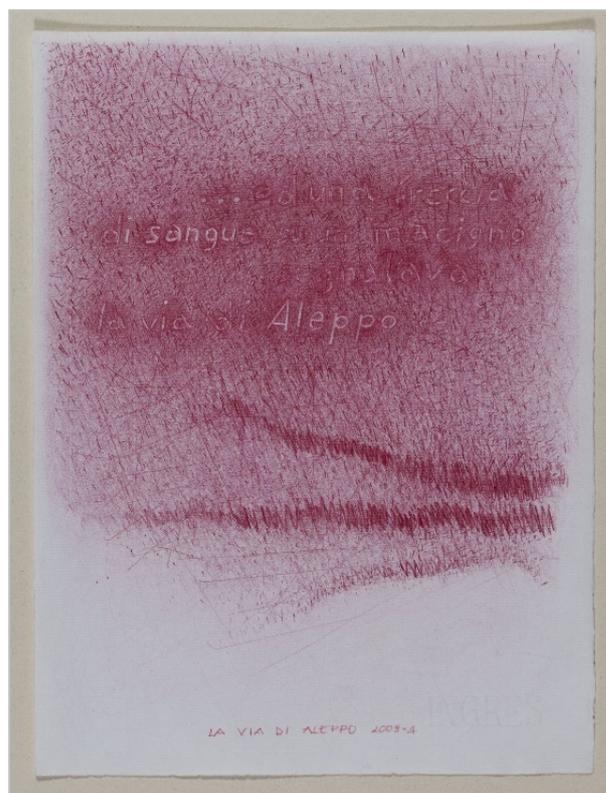


Fig. 4. MOHAMED FOUAD, *La via di Aleppo*, 2003-2004, libro in 20 disegni.

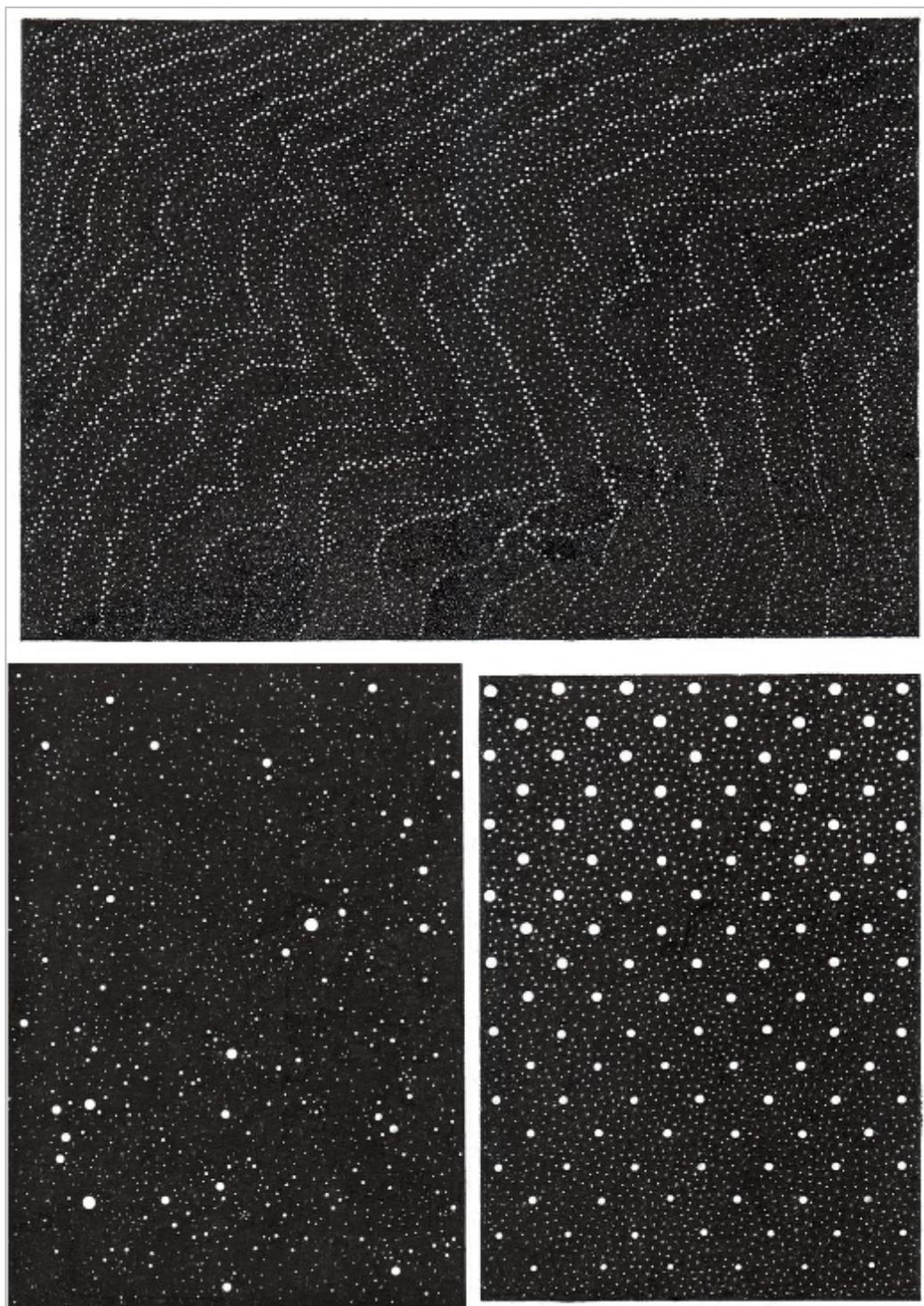


Fig. 5. YVES PEYRÉ, *Les rehauts du songe*, [dessins de] Giulia Napoleone, [Paris], Al Manar, 2017.

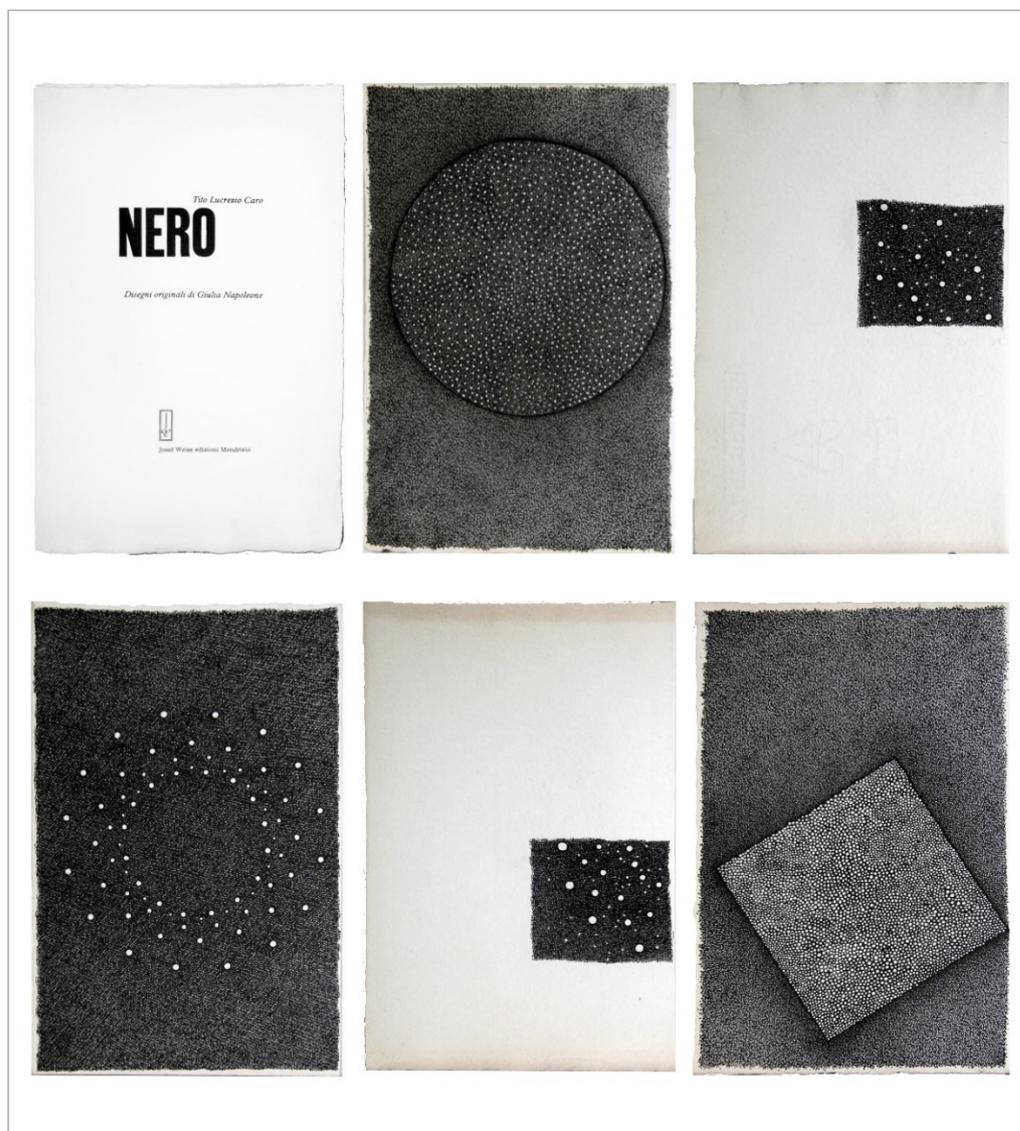


Fig. 6. TITO LUCREZIO CARO, *Nero*, disegni originali di Giulia Napoleone, Mendrisio, Josef Weiss, 2014.

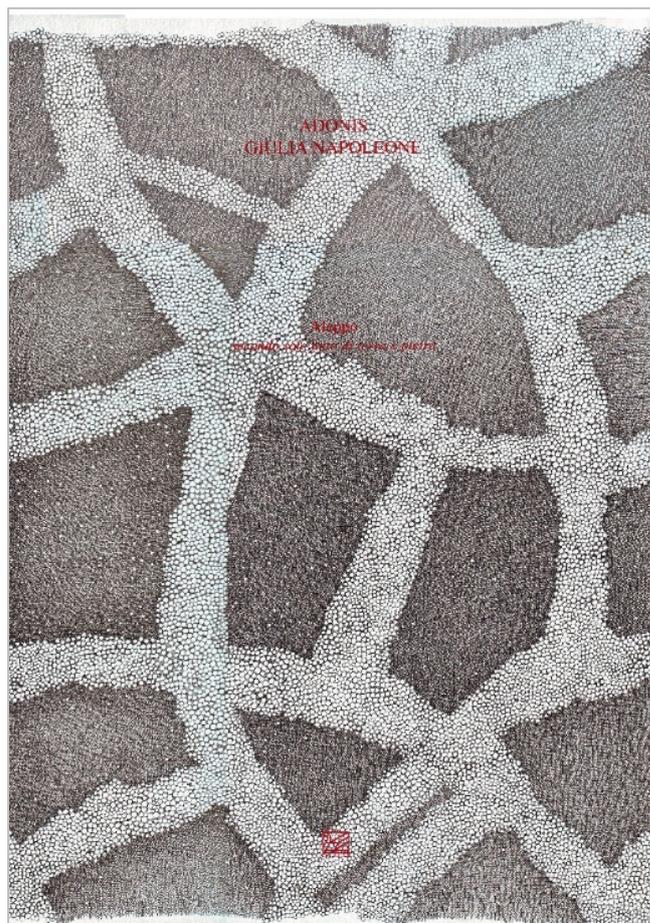


Fig. 7. ADŪNĪS, GIULIA NAPOLEONE, *Aleppo. Secondo sole fatto di terra e pietra*, Roma, Il Bulino, 2008.

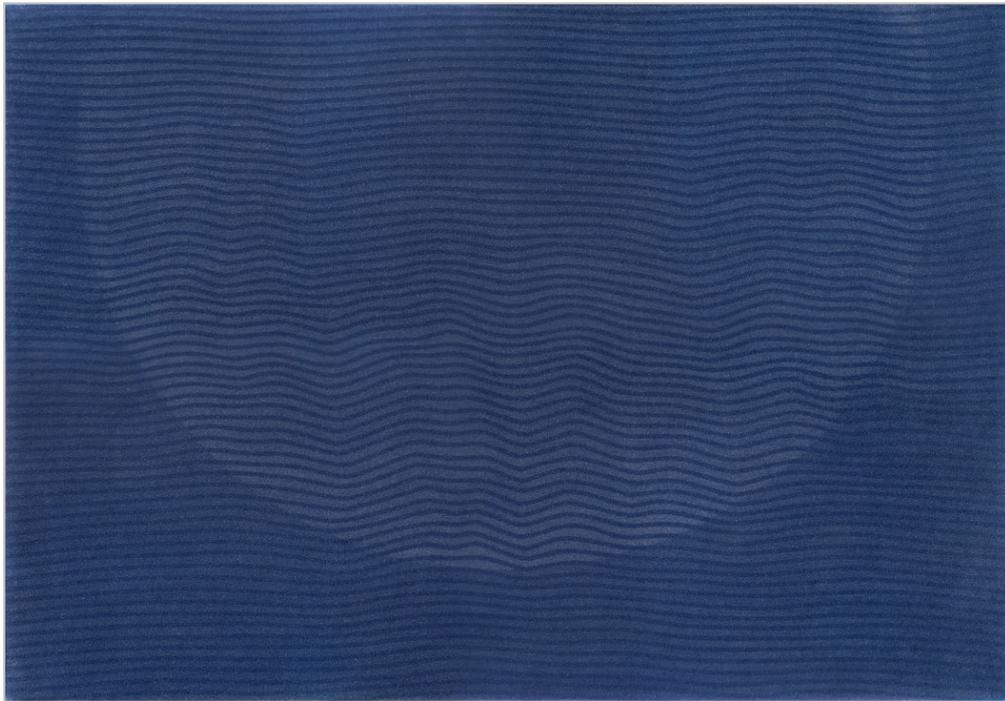


Fig. 8. CAMILLO SBARBARO, *Rimanezze*, Milano, Cento Amici del Libro, 2001.

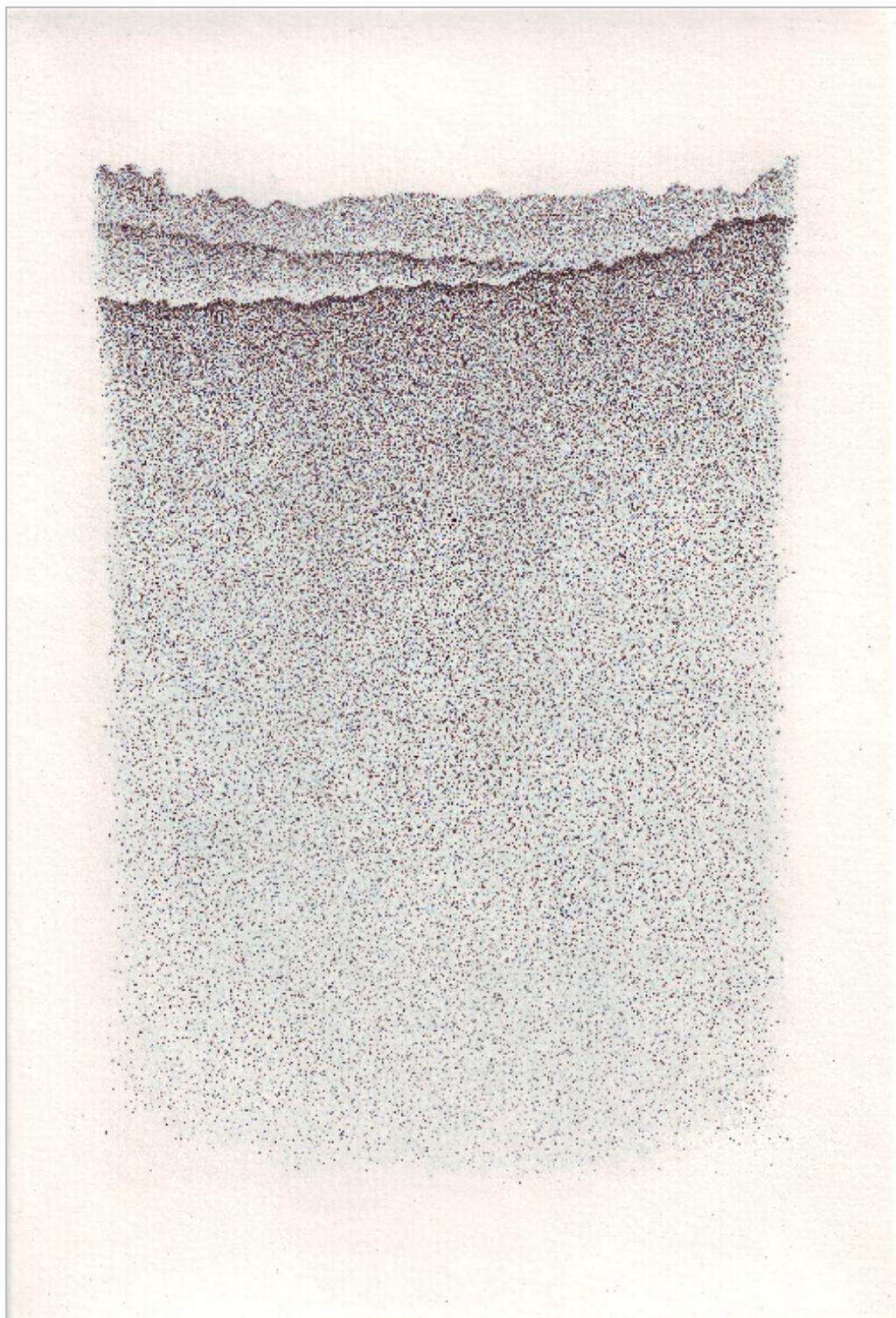


Fig. 9. CHARLES BAUDELAIRE, *Les fleurs du mal*,
Roma, Nuovo Archivio dei Macchiaioli, 1996.

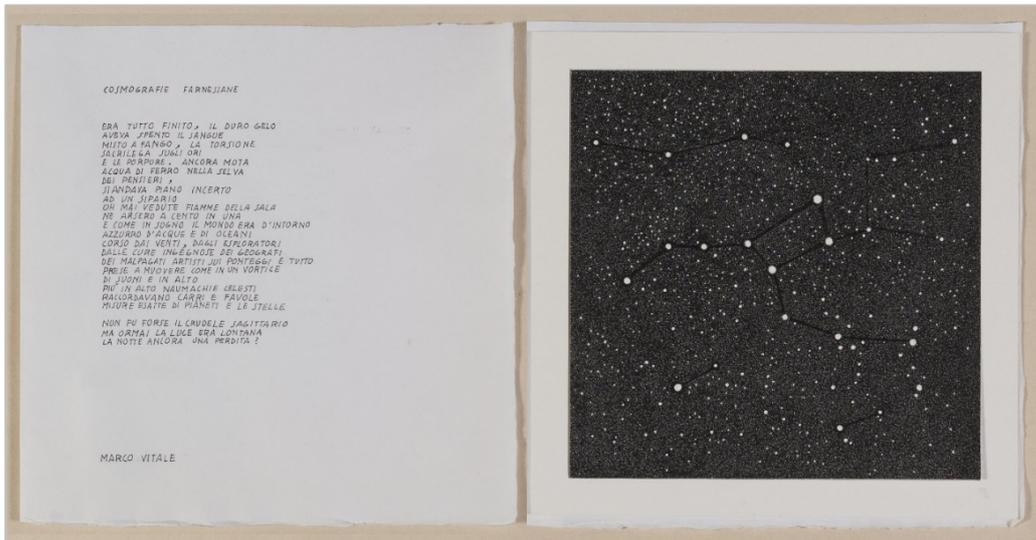
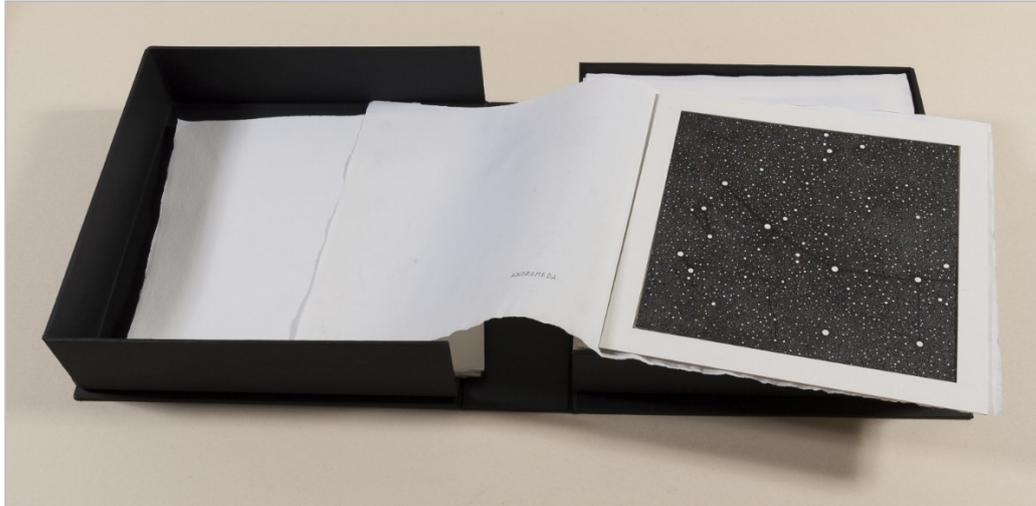


Fig. 10. GIULIA NAPOLEONE, *Nodi quasi di stelle*, 2017, libro in 25 disegni.